



## La pandemia, l'emergenza

# Covid, sfuma l'ipotesi Sant'Alfonso

► Nel presidio di Sant'Agata dirottati solo i codici gialli ► Un altro decesso al «Rummo», morto 82enne di Frasso Quici (Cimo): «In questi mesi fatte poche assunzioni» Impennata di contagi: 98 in un giorno, toccata quota 860

### IL REPORT

Luella De Ciampis

Il Covid continua a uccidere. La nuova vittima, dopo le due donne morte lunedì, è un 82enne di Frasso Telesino deceduto al «Rummo». È la 26esima vittima dall'inizio di agosto, la quattordicesima di un residente nel Sannio. Aumentati a dismisura i contagi sul territorio: sfiorata quota 100 in un solo giorno, per la precisione i nuovi positivi sono stati 98. I contagiati attualmente sono 860 in totale, mentre 390 sono i guariti, 11 dei quali nelle ultime 24 ore. Ieri sono stati effettuati 620 test. Dei 214 tamponi processati al «Rummo», 40 hanno dato esito positivo, di cui 30 rappresentano nuovi casi, mentre gli altri 10 si riferiscono a conferme di positività già accertate. È, invece, più o meno stazionario il numero dei pazienti in degenza nei reparti Covid dell'ospedale che ospita 95 persone, mentre sono quattro i guariti dimessi ieri dalla struttura.

### L'OSPEDALE

Altalenante anche la presenza di ambulanze sul piazzale del Pronto soccorso a causa della necessità di procedere alla sanificazione dei locali ogni volta che arriva un paziente con sospetto Covid e di effettuare i tamponi rapidi per ogni accesso. Una serie di pratiche che non giovano assolutamente allo smaltimento rapido dei pazienti in attesa e che, con cadenza quotidiana, costringono le ambulanze a lunghe attese prima di poter affidare i malati alle cure dei sanitari. La situazione è abbastanza complessa in quanto medici e infermieri lavorano a ritmi serrati per riuscire ad avere il controllo sul virus che continua a circolare e a mietere vittime, nonostante l'impegno profuso. Tutti i caschi, i respiratori e i ventilatori polmonari donati al «Rummo» dall'inizio della pandemia sono stati distribuiti ai vari reparti Covid perché ca-



IL NOSOCOMIO IL Sant'Alfonso

pita che anche i pazienti che non sono ricoverati in Terapia intensiva, Pneumologia subintensiva e in Medicina d'urgenza subintensiva abbiano necessità di essere ventilati temporaneamente per difficoltà respiratorie improvvise che poi si risolvono in tempi brevi. Sembra ormai certo che il «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Sant'Agata de' Goti non sarà trasformato in presidio Covid perché non esistono i presupposti per farlo, mentre il management aziendale punta sui reparti di degenza della struttura affinché siano di supporto al «Rummo» per i pazienti ordinari, e punta sul pronto soccorso che può dimostrarsi di valido aiuto per il trattamento dei codici gialli. Non è possibile operare la trasformazione del presidio in Covid hospital perché mancano gli specialisti da destinare a un eventuale reparto di Pneumologia e mancano gli anestesisti che servirebbero per gestire una Terapia intensiva, né si può ipotizzare di ricoverare i pazienti Covid al Sant'Alfonso, troppo distante dal capoluogo, per poi trasferirli al «Rummo» in caso di necessità. In questa fase, anche per quanto riguarda l'affidamento dei contagiati alle cliniche private bisogna valutare attentamente i pazienti idonei a essere trasferiti per evitare un inutile e dannoso andirivieni di ambulanze in entrata e in uscita dal Rummo, nel caso di improvvisi aggravamenti delle loro condizioni di salute che possono essere gestite solo nel nosocomio cittadino.

### IL SINDACATO

«In questi mesi - dice Guido Quici presidente nazionale della federazione Cimo Fesmed - troppo poche sono state le assunzioni di medici e infermieri a tempo indeterminato, a causa delle lungaggini burocratiche. Non è stata fornita nessuna formazione al personale sanitario e, nel frattempo, "la bolla" è esplosa e tutti gli ospedali, incluso il Rummo, sono diventati terminali dove si scaricano le inefficienze organizzative del nostro servizio sanitario nazionale. Oltre all'incremento esponenziale degli accessi dei pazienti Covid in ospedale, comincia a serpeggiare il malcontento tra medici e infermieri, che si trovano a dover fronteggiare un'emergenza molto più aggressiva rispetto a quella della prima ondata della pandemia. Non è neanche pensabile richiamare in terapia subintensiva Covid o in pronto soccorso medici già in pensione, neolaureati e utilizzare reumatologi, dermatologi, oculisti e odontoiatri senza la necessaria formazione. La federazione Cimo-Fesmed ha deciso di trasmettere un invito/diffida alle direzioni delle aziende sanitarie e ai presidenti delle Regioni a non trasferire più medici in aree di cui non sono specialisti e a revocare, in sede di autotutela, eventuali provvedimenti in merito, e di informare, contestualmente, le autorità preposte. Lo scopo è quello di non consentire lo svolgimento di prestazioni sanitarie che potrebbero esporre a rischio i pazienti e lo stesso personale sanitario». Intanto, il «Rummo» ha il nuovo primario di Neurochirurgia. Ha appena preso servizio Giovanni Parbonetti, scelto dal direttore generale Mario Ferrante nella rosa dei candidati alla fine di settembre. Torna al «Rummo», dove aveva lavorato nell'equipe di Catapano per diversi anni, dopo un'assenza durata circa un decennio. Il neo direttore, classe 1969, è originario di Vibo Valentia e ha diretto l'unità complessa di Neurochirurgia dell'ospedale «San Luca» di Vallo della Lucania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Amorosi

## Comune e comando vigili chiusi per la sanificazione

Resteranno chiusi per alcuni giorni, fino al completamento delle operazioni di sanificazione e disinfezione, gli uffici del Comune e del Comando di polizia locale di Amorosi. La decisione è stata annunciata ieri dal sindaco Carmine Cacchillo che, nel comunicarla alla cittadinanza, ha anche voluto spiegare le motivazioni della chiusura. Si tratta di una

misura adottata a scopo precauzionale, in attesa di conoscere quelli che saranno gli esiti dei tamponi effettuati sui dipendenti. «Si tratta di esami di rito - ha spiegato il sindaco - e in attesa degli esiti abbiamo disposto la sanificazione e la disinfezione di tutti gli uffici. Informerò i cittadini della riapertura attraverso i canali istituzionali di

comunicazione. Invito a rispettare sempre il distanziamento interpersonale e a indossare la mascherina». A fronte del perdurare dell'emergenza pandemica, nei giorni scorsi l'amministrazione comunale del centro telesino aveva rimodulato gli orari di accesso agli uffici comunali e quelli di ricevimento da parte del sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le convenzioni

## Intesa con le cliniche private disponibili altri 200 posti letto

### L'INTESA

Le cliniche private del Sannio si mobilitano per l'accoglienza dei pazienti Covid di bassa e media intensità, allo scopo di allentare la pressione dei ricoveri sull'azienda ospedaliera. La prima struttura a sottoscrivere «tout court» la convenzione con la Regione è stata Villa Margherita che ha dato disponibilità per 75 posti letto. Sarà seguita dall'ospedale Fatebenefratelli che ne ha messi a disposizione 20. Due piani del centro riabilitativo di contrada Piano Cappelle saranno destinati ai pazienti Covid di bassa e media intensità, mentre l'altro piano rimarrà a disposizione della riabilitazione, modulando la posizione del personale destinato alla fisioterapia per il quale si troveranno soluzioni alternative. In questa fase, si sta procedendo all'adeguamento dei locali per effettuare il trasferimento dei pazienti già nei prossimi giorni, provvedendo anche al reclutamento di personale sanitario per rispondere al cambiamento delle esigenze curative.



LO SCENARIO

Nei prossimi giorni, anche la Gepos e la clinica San Francesco di Teleso Terme seguiranno la stessa sorte, mettendo a disposizione più di un centinaio di posti letto: 60 la San Francesco e un numero simile per la Gepos che ha la stessa capienza dell'altra. Al momento, è ancora tutto in fase di organizzazione. «Abbiamo dato la nostra disponibilità - dice Gerardo Casucci, ad e responsabile dell'unità operativa di Medicina generale e del servizio di Neurologia della San Francesco - per accogliere 60 pazienti Covid ma prima di sottoscrivere il contratto, l'Asl dovrà verificare i requisiti della clinica e fornire un regola-

mento al riguardo. L'Asl ha chiesto protocolli terapeutici omologati per tutti, mirati a evitare che i pazienti evolvano clinicamente da una sintomatologia di bassa intensità a una media. Questo passaggio è necessario per garantire la massima sicurezza ai pazienti che potrebbero passare da uno stadio all'altro della malattia in modo repentino. Noi siamo abbastanza attrezzati per la cura delle polmoniti. Prima dell'insorgere del Covid, abbiamo curato 300 polmoniti interstiziali ma per affrontare il virus abbiamo necessità di attestazioni ufficiali sull'idoneità della struttura, di un contratto e della procedura di recepimento delle regole». È lo stesso iter che seguirà la Gepos. «Ci adegueremo - dicono - alle disposizioni dell'Asl, l'associazione di categoria a cui apparteniamo e che non ha ancora deliberato in merito perché le linee guida sono in via di definizione». Allo stato attuale, non ci sono altre strutture private che hanno manifestato disponibilità ad accogliere pazienti Covid ma i circa 100 posti letto recuperati tra Villa Margherita e il Fatebenefratelli e i 120 nella disponibilità di Gepos e San Francesco, dovrebbero bastare a decongestionare il Rummo.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Didattica, rischio dispersione e mobilità Civico 22 lancia la sfida «Patto educativo»

### LA SCUOLA

Antonio N. Colangelo

Istituire d'urgenza un «Patto educativo territoriale» a Benevento per salvaguardare l'apprendimento scolastico e universitario. Questa la proposta degli attivisti di «Civico 22», firmatari di una missiva indirizzata alle autorità politiche, accademiche, sanitarie e sociali della città, in cui si invitano le istituzioni a operare in sinergia e vagliare alcune iniziative finalizzate a migliorare la didattica a distanza, a scongiurare il rischio di dispersione scolastica e a implementare la mobilità urbana. «Dopo la disastrosa ripresa dell'anno scolastico e in vista di imminenti cicli di lockdown, serve un piano a lungo termine che sappia intervenire sulle grandi disuguaglianze sociali che il sistema della Dad crea tra



famiglie - è scritto nella nota - Chiediamo che Benevento si possa dotare di un «Patto educativo territoriale» che unisca tutte le energie istituzionali, del terzo settore e delle professionalità psico-socio-pedagogiche presenti in città, il grande potenziale in campo di intelligenza informatica e social network analysis dell'Unisannio e in campo pedagogico dell'Unifortunato». Proposta poi una serie di idee da realizzare anche con il contributo degli attivisti: «Avviare una mappatura di tutti i «disconnessi». Aiutare le

scuole primarie e dell'infanzia a riaprire in sicurezza al più presto. Sostenere il corpo docente nel cambio delle metodologie di insegnamento dalla presenza alla Dad con iniziative in campo informatico e pedagogico. Progettare il piano di mobilità sostenibile urbana con l'attivazione dei «PedoBus» e programmare un miglior piano di mobilità urbana sui modelli della sharing economy al fine di deflazionare l'uso degli autobus urbani».

### LA CONVENZIONE

A scendere in campo per agevolare l'insegnamento online è anche la Tim. La società ha annunciato un accordo con alcuni atenei, tra cui l'Unisannio: fornirà oltre 200.000 sim con profili dati differenziati e il noleggio di altrettanti modem che le università destineranno agli studenti gratuitamente anche in base al reddito o alla regolarità nei corsi di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In riabilitazione a Villa Margherita muore paziente irpino: due indagati

### IL CASO

Aperto un fascicolo sulla morte di un 80enne di Cesinali, centro della provincia di Avellino, avvenuta il 25 ottobre a Villa Margherita. La Procura di Benevento ha deciso di avviare un'inchiesta in seguito alla denuncia presentata dalla famiglia. Indagati due medici della casa di cura dove l'uomo era ricoverato per cure riabilitative. L'autopsia è stata eseguita ieri al «Moscatti» di Avellino. Si dovranno attendere i risultati per chiarire le cause del decesso e fare luce sulla vicenda. Oggi alle 16 i funerali a Cesinali. Secondo una prima ricostruzione l'anziano era stato trasferito al «Rummo» in seguito a complicanze avute durante il ricovero nella struttura riabilitativa di Piano Cappelle. La famiglia, assistita dall'avvocato Ester Dattolo, non si dà pace e vuole vederci chiaro. Di qui la de-



nuncia ai carabinieri. Di conseguenza sono stati acquisiti i documenti relativi al ricovero a «Villa Margherita». La Procura ha disposto il sequestro della salma e l'esame autoptico. A ricostruire la vicenda l'avvocato Dattolo. L'anziano qualche tempo fa era stato sottoposto a un intervento chirurgico per rimuovere un ematoma cerebrale. L'operazione era stata eseguita al «Moscatti» di Avellino ed era perfettamente riuscita. Poi le necessarie cure riabilitative. Di qui il ricovero a «Villa Margherita». Anche

in questo caso le cure stavano dando risultati incoraggianti. Ma qualche giorno prima del decesso il quadro clinico ha mostrato segnali preoccupanti, fino al tragico epilogo. Adesso si attendono i risultati dell'autopsia. L'incarico è stato affidato dal sostituto procuratore Maria Gabriella Di Lauro al medico legale Emilio D'Oro. Ad assistere all'esame necroscopico anche i consulenti nominati dagli indagati e dai familiari dell'80enne. I medici che hanno ricevuto l'informazione di garanzia, assistiti dai legali Vincenzo Regardi e Giovanni Romano, hanno nominato come consulente Fernando Pavarese. La famiglia dell'anziano, per il tramite dell'avvocato Dattolo, ha nominato Gaetano Buonocore. L'obiettivo è chiarire se ci siano state eventuali responsabilità da parte del personale medico.

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA